

# OMBRE TABERNACOLARI

## DEI MIGLIORI SACRIFICI

### STUDIO 1

#### IL TABERNACOLO TIPICO

IL CAMPO — IL CORTILE — IL TABERNACOLO — L'ALTARE DI RAME — LA CONCA — LA TAVOLA — IL CANDELABRO — L'ALTARE D'ORO — IL PROPIZIATORIO — L'ARCA — IL PORTICO — LA PRIMA CORTINA — LA SECONDA CORTINA — I LORO SIGNIFICATI E I LORO ANTITIPY.

Il TABERNACOLO che Dio ha comandato al popolo d'Israele di costruire nel Deserto del Sin, con le sue rispettive cerimonie e servizi, come l'Apostolo Paolo ci insegna, fu l'ombra dei beni futuri (Ebr. 8:5; 10:1; Col. 2:17). Infatti, l'intera nazione d'Israele, come pure le leggi, i servizi e cerimonie, erano tipiche.\* Stabilito questo, il nostro intendimento del Piano e dell'opera di salvezza che ora sta progredendo, ed anche il suo svolgimento futuro, senza dubbio verrà grandemente illuminato tramite un accurato studio di quelle ombre che gli Israeliti, per la nostra edificazione, furono obbligati a ripetere continuamente ogni anno, fino a che l'Età Evangelica introducesse i loro antitipi o realtà. 1 Piet. 1:11; Ebr. 10:1-3.

Non è semplicemente per ottenere una conoscenza storica delle forme, cerimonie e culto Giudaico, che noi investighiamo

---

\*Un "tipo" è una illustrazione di un insegnamento biblico — n.e.

questo soggetto, ma per poter essere edificati mediante l'intendimento della *sostanza*, tramite un esame dell'ombra — come Iddio intese quando l'ha provveduta.

Mancheremo di dare la debita importanza ed il suo giusto valore all'ombra, se non arriviamo ad intendere e apprezzare quanta cura Iddio ebbe nel guidare e dirigere tutti questi dettagli del Tabernacolo. Primo, Egli condusse Mosè sul monte, dandogli una illustrazione di come il tutto doveva essere fatto. Secondo, Egli gli raccomandò d'essere preciso in ogni particolare: "Vedi di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte" (Ebr. 8:5; Es. 25:40). Riguardo ai particolari ed i dettagli del servizio: ogni "iota" o "virgola" dovevano essere esattamente eseguiti nel tipo, perchè ciò avrebbe illustrato qualche cosa di più grande e importante che doveva venire dopo. E affinchè la loro esattezza delle ombre fosse mantenuta, e che il popolo non si dimostrasse negligente, la pena usata per eventuali violazioni sarebbe stata la pena di morte. Vedi Es. 28:43; Num. 4:15, 20; 17:13; 2 Sam. 6:6, 7; Lev. 10:1, 2.

Comprendere bene la cura di Dio nell'ordinare le "ombre", deve non solo renderci fiduciosi della loro esattezza, cioè, che non un iota o una virgola sarà tralasciata finchè il tutto sia compiuto (Matt. 5:18), ma deve risvegliare in noi un tale interesse per il Piano divino, da portarci ad esaminare accuratamente e ricercare minuziosamente il significato di tali ombre. Con la benedizione promessa da Dio, questo adesso ci proponiamo di fare, sicuri che fra i veri consacrati di Dio e i generati dal Suo Spirito — "chiunque cerca trova, e a chi bussa sarà aperto".

#### COSTRUZIONE DEL TABERNACOLO

Le istruzioni date a Mosè per la costruzione del Tabernacolo si trovano in Esodo, dal 25mo capitolo al 27mo, e per l'esecuzione del lavoro, vedere dal 35mo al 40mo capitolo. Brevemente riassumendo, il Tabernacolo era una casa costruita con una serie di tavole di legno di sittim (*acacia*), placcate d'oro e messe nelle

basi d'argento, unite con delle assi dello stesso legno, sempre ricoperte d'oro.

L'edificio era largo 15 piedi [4,57 m] alto 15 piedi [4,57 m] lungo 45 piedi [13,71 m], ed era aperto verso il lato frontale o orientale. Era coperto da un panno di lino bianco, tessuto con delle figure di cherubini, di colore azzurro, porpora e scarlatto. La parte aperta, la facciata dell'edificio, si chiudeva con una cortina di materiale simile al panno che lo copriva, chiamata la "Porta" o la *prima cortina*. Un altro panno dello stesso materiale, confezionato sempre con figure di cherubini, veniva chiamato la "Cortina" o (seconda cortina), era sospeso in modo da servire da divisione ai due locali. Il primo e più grande locale, di 15 piedi [4,57 m] largo e 30 piedi [9,14 m] lungo, si chiamava il "Santo"\*. Il secondo o posteriore locale, di 15 piedi [4,57 m] largo e 15 piedi [4,57 m] lungo, si chiamava il "Santissimo". Questi due locali costituivano il vero Tabernacolo, sopra il quale era eretta una tenda per riparo. Questa era fatta di una copertura di panno di casimiro o di pelo di capra, un'altra di pelle di montone tinta di rosso, ed un'altra di pelle di foca (mal tradotta tasso).

---

\*Tanto nella traduzione Inglese quanto in quella Italiana, il "Santo" è frequentemente chiamato impropriamente il "*luogo santo*", e in questi casi la parola *luogo* è scritta in corsivo, per indicare che è stata fornita dai traduttori; come, per esempio, in Esodo 26:33. Da quest'errore deriva la confusione, poiché il "Cortile" viene chiamato propriamente "luogo santo". Per evitare ogni errore, ogni qualvolta la parola "*luogo*" non è in corsivo, si deve intendere il "Cortile" (vedi Levitico 14:13, 6:27). In certi casi, il "Santo" è chiamato "Tenda di convegno".

"Il Santissimo" o "Santuario" è talvolta ancora chiamato "il *Luogo Santo*" — con la parola *luogo* in corsivo. Esempio, in Lev. 16:17, 20, 23. Riferendoci a questi locali, noi li chiameremo separatamente, il "Cortile", il "Santo" e il "Santissimo".

La mancanza dell'apprezzamento di interesse da parte dei cristiani per queste figure tipiche ed anche della necessità di mantenere l'esattezza, da parte dei traduttori del libro di "Levitico", deve essere stato la causa delle varie traduzioni che hanno contribuito alla confusione dello studioso.

## IL CORTILE SANTO O IL LUOGO SANTO

Il Tabernacolo era circondato da un "Cortile", ed era eretto al suo lato posteriore. Questo cortile era largo 75 piedi [22,86 m], lungo 150 piedi [45,72 m], ed era formato da una barriera di cortine di lino sospese con degli uncini d'argento, che erano fissati sopra le cime delle colonne di legno, alte 7 piedi e mezzo [2,29 m], le quali a loro volta si posavano su delle basi di rame ed erano collegate, come lo era la tenda che copriva il Tabernacolo, con corde e fermagli. Questo recinto era tutto santo, e perciò si chiamava il "Luogo Santo", oppure il "Cortile del Tabernacolo". La sua apertura, come la porta del Tabernacolo, era verso l'Est e si chiamava il "Portico". Questo "Portico" era di lino bianco, tessuto con colore azzurro, porpora e scarlatto.

Si noti che i tre summenzionati ingressi, cioè, il "Portico" verso il "Cortile", la "Porta", o "prima Cortina", verso il "Santo" e la "seconda Cortina" verso il "Santissimo", erano confezionati con lo stesso materiale e colori. Fuori del Tabernacolo ed il suo "Cortile" era situato il "Campo" d'Israele, che circondava il tutto da tutti i lati, ad una distanza adeguata.



L'ALTARE DI RAME

## L'ARREDO

L'arredo del "Cortile" consisteva di due oggetti principali: "l'Altare di Rame" e "la Conca", con i loro rispettivi utensili.

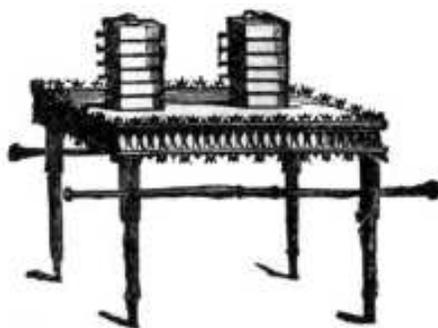
Proprio dentro il Portico [del Cortile] e immediatamente di fronte, vi era posto "l'Altare di Rame". Questo altare era fatto di legno ricoperto con del rame, ed era di 7 piedi e mezzo quadrati, e di 4 e mezzo piedi d'altezza. Diversi oggetti appartenenti al servizio o in uso di questo erano: i vasi per il fuoco (incensieri), i quali servivano per trasportare la fiamma "sull'Altare per l'Incenso", le bacinelle per il sangue, le forcelle, le palette, ecc.



LA CONCA

Poi, fra "l'Altare di Rame" e la porta del Tabernacolo, vi era la "Conca". Essa era fatta di rame forbito ed era un vaso d'acqua; qui si lavavano i sacerdoti prima d'entrare nel Tabernacolo.

L'arredo del Tabernacolo consisteva in una "Tavola", un "Candelabro" e un "Altare per l'Incenso" nel "Santo", e "l'Arca del Patto" nel "Santissimo".



LA TAVOLA CON I PANI DELLA PRESENTAZIONE

Dentro il Tabernacolo, nel primo locale, il “Santo”, alla destra (lato settentrionale), stava la “Tavola dei Pani della Presentazione” — una tavola di legno ricoperta d’oro, sulla quale riposavano dodici pani senza lievito, divisi in due file di sei, e sopra dei quali vi era dell’incenso (Lev. 24:5, 6, 7). Questo pane lo potevano mangiare solo i sacerdoti: era un pane sacro e veniva rinnovato ogni settimo giorno, il Sabato.



IL CANDELABRO D’ORO

Di fronte alla “Tavola della Presentazione dei Pani”, stava il “Candelabro”, fatto d’oro puro, martellato, avente sette bracci, ed in ogni braccio una luce. Era l’unica luce esistente nel “Santo”, poiché, come abbiamo già visto, la luce naturale del giorno era celata dalle pareti e le Cortine, dato che non vi erano finestre. Le sue sette fiamme erano curate, aggiustate e rifornite d’olio ecc., dal Sommo Sacerdote stesso, il quale, secondo il caso, offriva incenso sull’Altare d’Oro.

L’ATARE D’ORO



O D’INCENSO

Oltre e vicino alla "Cortina", stava un piccolo altare, di legno coperto d'oro, chiamato "l'Altare d'Oro" o "l'Altare d'Incenso". Non c'era del fuoco su di esso, eccetto quando lo portavano i sacerdoti con dei turiboli per metterlo su questo "Altare d'Oro", e poi sminuzzare sopra dell'incenso, il quale innalzava un fumo profumato che riempiva il "Santo" e penetrava al di là della "seconda Cortina", nel "Santissimo".



L'ARCA DEL PATTO

Al di là della "Cortina", nel "Santissimo", non c'era che un solo mobile — "l'Arca". Questa era una cassa rettangolare di legno ricoperto d'oro, con un coperchio fatto di oro puro il quale si chiamava il Propiziatorio o "Seggio della Misericordia". Sopra di questo (e del medesimo pezzo) s'innalzavano due cherubini in oro martellato. Dentro "l'Arca" (sotto il Propiziatorio) c'erano il vaso d'oro contenente la Manna, la verga germogliata di Aaronne e le due lastre o tavole della Legge (Ebr. 9:4). Al di sopra del Propiziatorio, appariva una luce soprannaturale, splendente in mezzo ai cherubini, e questa rappresentava la presenza di Dio. Questa era l'unica luce esistente nel "Santissimo".

Dobbiamo notare che tutta la mobilia contenuta nel Tabernacolo era d'oro, oppure ricoperta d'oro, mentre quella

del "Cortile" era di rame. Noi pensiamo che il legno adoperato come base e ricoperto di metallo, servisse allo scopo di rendere gli attrezzi più leggeri e più trasportabili, anziché essendo di metallo, li rendevano assai più pesanti. Questo si rivelò importante per facilitarne il trasporto durante i viaggi. Gli utensili del Tempio però, che rappresentavano le medesime cose, erano completamente di metallo (1 Re 7:47-50). Questi due metalli — l'oro ed il rame — crediamo che servissero per tipificare due nature diverse: il rame tipificava la natura *umana* nella sua perfezione, quella un poco al di sotto di quella angelica; l'oro tipificava la natura *divina*, molto superiore a quella degli angeli, dei principati e delle podestà. Siccome l'oro ed il rame si somigliano in aspetto e sono diversi in qualità, così la natura umana è un'immagine e somiglianza della natura divina, adatta per le condizioni terrestri.

Si noti che l'ordinamento del

#### CAMPO, CORTILE E TABERNAICOLO,

così distintamente separato e differenziato in tre divisioni generali, rappresenta tre classi distinte, benedette tramite l'espiazione; e le due parti del Tabernacolo rappresentano due condizioni di una di queste classi.

"Il Campo" rappresentava la *condizione* del genere umano nel peccato, il quale ha bisogno dell'espiazione e desidera questa con le sue benedizioni, anche se essa capisce i suoi desideri e sospiri con dei gemiti. Nel tipo, il "Campo" formava la nazione d'Israele in generale, la quale era separata da tutte le cose sante mediante la cortina di lino bianco, che rappresentava un muro di fede per coloro che erano al di dentro, e un muro d'incredulità per coloro che erano di fuori — impedendone la vista e l'accesso alle cose sacre di dentro. Vi era un solo ingresso per entrare nel "Luogo Santo" o "Cortile", testimoniando in tal modo, che vi è una sola via d'accesso a Dio — un "portico", "Gesù". "Io sono la via, nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me." "Io sono la porta." Giov. 14:6; 10:9.

“Il Cortile” rappresentava la *condizione* di Giustificazione dove si entra tramite la fede in Cristo, il “Portico”. In questo “Cortile” solo i Leviti (i quali tipificavano i *credenti* giustificati) potevano entrare durante il Giorno della Riconciliazione. Questi avevano accesso “all’Altare di Rame” ed alla “Conca” e facevano servizio nel “Cortile”, però non avevano il diritto, come Leviti (*credenti*), di entrare nel Tabernacolo; no, nemmeno guardare dentro (Num. 4:19, 20). Tutti gli utensili del “Cortile” erano fatti di rame, per indicare che la classe ammessa in esso erano *uomini* giustificati. Il “Cortile” non rappresenta la condizione della classe spirituale durante l’Età Evangelica, anche se i sacerdoti lo usavano e si lavavano quando sacrificavano.

“Il Tabernacolo” con le sue due parti, rappresentava le due *condizioni* di tutti coloro che subiscono un cambiamento di natura, da quella umana a quella spirituale. Il primo locale, il “Santo”, rappresentava la *condizione* di tutti quelli che (come Leviti — *credenti* giustificati) hanno consacrato la loro natura umana alla morte, per poter diventare partecipi della natura divina (2 Piet. 1:4), essendo generati dallo Spirito. Il secondo locale, cioè il “Santissimo”, oltre la “Cortina” — la morte — rappresentava la *condizione* dei “vincitori” fedeli, i quali otterranno la natura divina. Questi, avendo completato la loro consacrazione nella morte, saranno pienamente cambiati, *nati* dai morti mediante la Prima Resurrezione, alla natura e corpo divino. Nessun essere umano, per quanto sia pieno di fede e lavato da ogni peccato, e agli occhi di Dio giustificato gratuitamente e ritenuto perfetto, non può avere un luogo o privilegio nelle cose spirituali, rappresentate dentro il Tabernacolo e il Tempio. Nemmeno può guardare alle cose spirituali, nel senso di apprezzarle. Però, durante l’Età Evangelica, questi sono “chiamati” a consacrare e sacrificare la loro natura umana al servizio di Dio, per ereditare la natura spirituale — come membri del Corpo di Cristo. “L’uomo carnale non accetta le cose dello Spirito di Dio ... e non le

può comprendere perchè vengono giudicate spiritualmente.”  
1 Cor. 2:14.

Il fatto che tutti gli arredi del Tabernacolo erano *d'oro*, il quale rappresenta la natura divina, suggerisce che essa rappresenta solo la condizione di quelli che sono chiamati alla natura divina. Solo coloro dei Leviti che erano consacrati all'opera di sacrificio (i Sacerdoti), potevano accedere al Tabernacolo; ugualmente, solo quelli della famiglia della fede che sono consacrati nel sacrificio fino alla morte, entrano nelle condizioni divine rappresentate nel Tabernacolo.

Nel "Cortile", la condizione umana giustificata, si entra solo per fede; però, mentre dobbiamo mantenere la fede che ci giustifica, dobbiamo fare di più, se vogliamo avere un cambiamento di natura e divenire "nuove creature", partecipi alla "chiamata celeste", essere partecipi alla "natura divina". In conseguenza, l'ingresso nel "Santo" implica la nostra piena consacrazione al servizio del Signore, il nostro concepimento di spirito e l'inizio del concorrere per il premio della natura divina — e le condizioni per questa sono: la fedeltà al nostro voto, crocifiggendo la carne giustificata, presentando la nostra volontà umana e il nostro corpo come sacrifici viventi a Dio; non ricercando mai i piaceri, gli onori e le lodi umane ecc., essere morti in quanto a tutte queste cose, e viventi per gli impulsi celesti. In questa condizione però, ci arriviamo sempre tramite Cristo Gesù nostro Signore, il quale non solo aperse per noi il "Portico" della giustificazione tramite la fede nel Suo sangue, ma anche aprì la "Porta" (la prima Cortina) per entrare nel Tabernacolo, "una nuova via di vita" come degli esseri spirituali, attraverso e oltre la seconda Cortina, mediante il sacrificio della nostra carne giustificata.

In conseguenza, i due locali del Tabernacolo, il "Santo e il Santissimo", rappresentavano due fasi o stadi della nuova vita per la quale siamo stati generati dallo Spirito santo.

"Il Santo" rappresentava la condizione attuale di quelli generati da Dio mediante la Parola di Verità (Giac. 1:18).

Costoro, come nuove creature dalla mente celestiale, benchè si trovano ancora “nella carne”, hanno la loro vita reale (interna) e camminano con Dio dentro la prima Cortina della consacrazione, e fuori dalla vista intellettuale del mondo e dei credenti non consacrati. Loro godono della luce interna del Candelabro d’Oro, mentre gli altri si trovano “nelle tenebre di fuori”; questi si nutrono di cibo spirituale speciale, rappresentato dal “pane di presentazione” senza lievito, e offrono incenso sull’Altare d’Oro, gradevole mediante Cristo Gesù.

Il “*Santissimo*”, rappresentava la condizione perfetta di quelle nuove creature che, fedeli fino alla morte, ottengono il grande premio della nostra alta vocazione, essendo i partecipi alla Prima Resurrezione (Apoc. 20:6). Allora, oltrepassando tutte e due le Cortine — la mente carnale ed il corpo carnale — loro possederanno dei corpi spirituali gloriosi, ed anche menti spirituali. Saranno simili al loro Capo e Precursore al di là della Cortina, il Quale essendo di già entrato come nostro Redentore, ha consacrato *per noi* questa via nuova e vivente, o nuova via di vita. Ebr. 10:20; 1 Giov. 3:2.

La creatura dalla mente spirituale, che é nel “Santo” per *fede*, guarda davanti per la fessura della “Cortina” nel “Santissimo”, cogliendo gli scorci degli splendori della gloria, dell’onore e dell’immortalità al di là della carne; tale speranza è simile ad un’ancora per l’anima, sicura e certa, che ci permette di penetrare in quello che è al di là del velo. Ebr. 6:19; 10:20.

Vediamo dunque, che la giustificazione per fede, il nostro primo passo per la santità, ci porta in una condizione di “pace presso Iddio, mediante Cristo Gesù nostro Signore” (Rom. 5:1). Quando i nostri peccati vengono perdonati, considerati coperti dalla giustizia di Cristo, noi siamo un passo più vicino a Dio, però siamo ancora esseri umani — nel “Cortile”. Se vogliamo ottenere il premio dell’alta vocazione che è da Dio *nel Cristo Gesù*, e entrare mediante il “Santo” nel “Santissimo”, dobbiamo seguire —

il nostro Conduttore e Capo — “Il Sommo Sacerdote della *nostra confessione*” (cioè, il Sommo Sacerdote del nostro Ordine Sacerdotale) il Sacerdozio Regale. Ebr. 3:1; 1 Piet. 2:9.

(1) Per fede nel sacrificio di riscatto di Cristo, rappresentato nell’Altare di Rame, noi entriamo mediante il “Portico” nel “Cortile” — così passiamo la cortina dell’incredulità e del peccato. Questo passo è un passo che Gesù non fece mai, non essendo della stirpe di Adamo, ma essendo santo, innocente, separato dai peccatori, Egli non fu mai nella condizione al di fuori del Cortile.

(2) Avendo rinunciato alla nostra volontà umana giustificata, e a tutte le nostre aspirazioni e speranze umane, siamo accettati da Geova mediante Gesù, passiamo la prima cortina, o la cortina della mente umana, reputando la volontà umana come morta; non consultandola d’ora in avanti, ma consultando solo la volontà di Dio. Ora ci troviamo come “*nuove creature*” nel “*Santo*”, nel primo dei “Luoghi Celesti” o Santi (Efes. 2:6, *Diaglott*), e cominciamo ad essere illuminati dal “Candelabro d’Oro” (la Parola di Dio), rispetto alle cose spirituali — “la profondità di Dio”, e ad essere rinfrescati e fortificati giornalmente con la Verità, rappresentata dal “pane della presentazione”, che è lecito mangiare solo ai Sacerdoti (Matt. 12:4). In tal modo illuminati e rinforzati, dobbiamo giornalmente offrire dei sacrifici “sull’Altare d’Oro”, gradevoli a Dio mediante Cristo Gesù — profumo soave al nostro Padre Celeste. 1 Piet. 2:5.\*

Così dunque, tutti i santi, tutti i consacrati, si trovano *adesso in una condizione “celestre” o “santa”, “seduti [nel riposo ed in comunione] con Cristo nei luoghi celesti” [il primo di questi*

---

\*La parola *spirituali* in questo versetto non esiste nel più antico manoscritto Greco, il Sinaitico, evidentemente appropriato, poichè non si sacrificano delle cose spirituali, ma bensì diritti, privilegi, la vita umana ecc.

luoghi], però non entrati ancora nel "Santissimo". No, occorre passare un'altra cortina. Sì come il passaggio della Cortina precedente rappresenta la *morte* della *volontà* UMANA, così il passaggio della seconda cortina rappresenta la morte del *corpo* UMANO; ed ambedue sono richieste per completare il nostro "*sacrificio*". Tanto la mente carnale che il corpo carnale si devono lasciare qui, prima di potere entrare nel "Santissimo" — resi perfetti come partecipi della natura divina e le sue condizioni spirituali: perche "carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio" (1 Cor. 15:50). Vedi anche Giovanni 3:5, 8, 13.

Con questi pensieri nella nostra mente, riguardo alle condizioni rappresentati da questi tre luoghi: "Campo", "Cortile" e "Tabernacolo", noteremo nel prossimo studio, in particolare, le tre classi i quali vengono sotto queste condizioni; *cioè*, il Mondo non credente", i Credenti giustificati ed i Santi o Credenti consacrati, simboleggiati da Israeliti, Leviti ed i Sacerdoti.

